Anno XXVIII — Giovedì 1° Febbraio 1894 — Conto corrente con la posta — N. 28

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

La guerra giudicata dal popolo

Il giudizio è più sincero, più eloquente ove il dolore è più grande, quando il cuore straziato non sa più tacere, ripudia ogni sentimento fittizio, ogni culto superstizioso. Sincero, formidabile, implacabile l'odio delle madri contro il Còrso, sciupatore di umane vite. Alle vittoriose fanfare di quadrilustre guerra si mesce, da lontano, nelle silenziose case, il gemito lungo, disperato delle donne orbate dei mariti e dei figli. Presso i focolari deserti, accanto alle cune degli orfani, nella trepidazione delle forzate lontananze, durante le agonie di avverati funebri presentimenti, chi oserà lodare la guerra, e contraddire il solenne giudizio delle lacrime? Pia e doverosa la guerra contro lo straniero violatore della patria, nè osano, pei lutti che essa sparge, querelarsi le donne, partecipi al furore e agli orgogli delle magnanime difese. Ma omai ammutolisce l'omaggio ad ogni altra forma di guerra. Davanti il servile inneggiatore di bugiardi trionfi, a troncargli sul labbro la parola, sorge lo spettacolo di donne che nei sonni esagitati stringono al petto i figliuoli, forse in quell'istante privati dei padri — di tremule vecchie, cui tutti furono divelti i nipoti, sedenti in cupa desolazione sul limitare del vuoto abituro. Vede volti macri, solcati da inesprimibili affanni; mani giunte e supplici, o pugni protesi con furibondo sdegno. Pur li vide quei pugni serrati dalla collera e quei volti folgoranti vendetta l'*Ogre de Corse*, paurosamente rincantucciato nella sua carrozza, nel tragitto da Fontainebleau alla derisoria signoria dell'isola d'Elba. E con quelli ben altri oltraggi salivano a lui, gli rombavano sinistri all'orecchio, gli scendevano al petto duro glaciale, forse a destarvi col rimorso un novo, ma tardivo senso di umana pietà. La guerra fu maledetta nel nome suo, e nell'esaltazione dell'ira egli fu detto l'*Anticristo*, la *Bestia* profetata nei libri sacri, l'*Uomo pallido*, come il Destino.

La guerra fu bestemmiata dalle plebi testè inette ad opporvisi; sbugiardata una gloria, che pure aveva sedotte le fantasie ed esaltato gli spiriti, così facili a fuorviare. Satire e caricature contengono la veemente protesta delle anime contro le tirannie e i deliri della spada. Nel Monferrato, lui ancora sedente sul soglio, si osava cantare:

> Amparatur canaia
> Birbant ! Napulion
> Ti e ra to betaia

Intimate nuove leve, i coscritti anzi tempo si nascondono, o fuggono sui monti: se forzati al reo servizio, partono a capo chino, senza giulive canzoni, sotto il peso di una inesorabile predestinazione, accompagnati dallo sguardo spaurito, vitreo delle madri:

> O povra mi
> Chi sa quandi ch' al' veggia
> Mai pi, mai pi;

e le par di vederlo il suo povero adolescente calpestato dalla ferrata zampa dei cavalli o passato fuor fuori dalle palle o dalle lancie: «Aijti, ca moir». Come potrà sopravvivergli? «Pijeme on po' Signor». Il coscritto non sa darsi pace di dover lasciare, forse per sempre, la fidanzata:

> Aiò da murì
> Luntan da ti,
> Cara più che mi
> Aiò da partì;
>
> Ra testa mi gira
> Il core sospira
> Il core sospira
> Sospira per te.

Così la natura, Dio, parlanti nei volghi umili, buoni, esprimono un verdetto che non potrebbe essere posto in dubbio senza commettere un atto temerario ed empio.

GIOVANNI DE CASTRO

La rivoluzione e l'esercito

La *Perseveranza* pubblica una importante lettera da Faenza sulle condizioni della Romagna. Lo scrittore appare molto esattamente informato delle condizioni della regione e delle cause per le quali non si è avuto e non si avrà probabilmente alcun tentativo insurrezionale nelle provincie romagnole.

La lettera termina con questo brano molto istruttivo:

«Ma i rivoluzionari di professione che stanno fermi, i capi, che cosa dicono. voi mi chiederete?

«Essi dicono che il moto generale in Italia doveva scoppiare nel prossimo marzo (il giorno 12, mi pare) e che la Sicilia ha precipitati gli avvenimenti e sconvolto il piano.

«Un movimento generale in tutti i centri dell'isola (la Sicilia) e della Penisola, mettendo in azione tutti i nuclei e le associazioni rivoluzionarie, essi credono (i radicali) che «avrebbe paralizzata l'azione dell'esercito, e che perciò ne sarebbe venuta la soppressione della monarchia,» ma i fatti isolati, le dimostrazioni *en passant* non approdano a verun risultato o meglio ad un risultato troppo negativo per loro.

«— E lo farete questo moto generale ad un altr' anno? io chiesi.

«— Certamente, mi fu risposto; allora sarebbe inutile tener desto negli animi lo spirito della rivoluzione.

«— E non pensate all' evoluzione? chies' io.

«— L'evoluzione è stata quella che ci ha paralizzati e, pur troppo, non è facile arrestarne la corrente. I moti della Sicilia, le sollevazioni del Carrarese ci hanno fatto più male che bene, perchè non siamo più ai tempi di Mazzini, nei quali i moti servivano a tener desta la scintilla della rivoluzione, ora invece esautorano.

«Da ciò spero che capirete il perchè della calma da noi.»

Si ha in queste notizie una nuova prova della cospirazione, per la quale il moto insurrezionale avrebbe dovuto scoppiare simultaneamente, a data fissa in tutta l'Italia. E si vede chiaro come i rivoluzionari ritengano impossibile di giungere al loro intento senza paralizzare l'azione dell'esercito.

E questo soltanto basterebbe a dimostrare quanta ragione abbiamo quando con tutte le nostre forze, resistiamo a coloro che, in buona o mala fede, si affannano a disfare l'esercito a benefizio dei radicali che ci vogliono impotenti a difenderci dalle aggressioni *repubblicane*, impotenti all'interno per cambiare le istituzioni.

Chi si presta a tal giuoco, a qualunque parte politica appartenga, ha diritto di parlare soltanto per conto proprio.

La seta di mare

Da certi molluschi del nostro Mediterraneo si traeva, in tempi assai remoti, una specie di lino finissimo, detto *bisso*, suscettibile di essere filato e col quale usavasi tessere vesti assai ricercate, come è dimostrato dalla Bibbia stessa dove viene sovente nominato.

Queste conchiglie, dette *Pinna* dai naturalisti, sono assai diffuse sulle rive del Mediterraneo, comprese fra il continente italiano, la Sardegna e la Corsica, nonchè dal sud della Sicilia e dell'Italia meridionale sino ai paraggi di Malta.

In Francia, son dette *Jamboneaux*, ossia prosciutti.

Questo genere di conchiglia, bivalva (a doppio guscio) di forma triangolare è, generalmente, assai fragile e possiede la facoltà di filare una specie di seta, *bisso*, non però alla stessa maniera del bruco e del baco: mentre a questi la materia filamentosa serve di rifugio, convertita in bozzolo, e per un certo tratto di tempo della sua esistenza, nella *Pinna* la secrezione è continua e costante.

Questo *bisso* costituisce un fiocco, un ciuffo composto d'una quantità maggiore o minore, di fili finissimi ed è mediante questa sostanza attaccaticcia che l'animaletto riesce ad appiccicarsi a corpi esterni e questi fili hanno tal finezza da potere, come materia per filatura, diventar uno degli articoli più importanti di commercio per l'Italia ed in ispecie per la Sicilia.

La *Pinna* si raccoglie tra le foreste di piante sottomarine ad una profondità di sei a nove metri ed a tale scopo si adopera un istrumento foggiato a forca, a denti verticali, denominato fiocina o rampone. Malgrado la loro sottigliezza, i fili costituiscono una massa talmente compatta e resistente da rendere necessari energici sforzi per distaccare le conchiglie dal luogo ove sono attaccate.

Il fiocco o ciuffo della seta viene divelto dalla conchiglia e lavato in acqua saponata; lo si fa poscia asciugare e disseccare all'ombra, separandone i fili dalle materie eterogenee; il rimanente dopo essere stato strofinato fra le palme delle mani completamente disseccato e tritato, si sbroglia con pettini, dapprima a denti larghi e quindi, man mano, più spessi. Per ogni chilogramma di fili greggi, se ne trae circa un terzo di fini.

Se ne prendono allora due o tre pizzichi per filarli, insieme a un pizzico di seta comune e il filo, in tal guisa ottenuto, viene lavato in acqua mista a un po' di sugo di arancio, strofinato nuovamente colle mani, o stirato con un ferro caldo, dopo di che acquista il colore di un bel giallo bruno dorato.

Con questi fili si fabbricano parecchi articoli, come sarebbero scialli, calze, berretti, guanti, borse e via dicendo. Palermo è la sede principale, il principale mercato di simile industria; dopo Palermo è a Lucca che si lavorano i fili più raffinati nell'Ospizio degli orfanelli.

Quindici specie si conoscono di *Pinna*; le principali sono la la *Pinna rudis* e la *Pinna nobilis*; la conchiglia gigante, secondo i naturalisti *Tridacna gigans*, i cui gusci dell'ampiezza di un metro e più, servono talora di pile da acqua benedetta, somministra un filo o bisso oltremodo resistente e che, malgrado la sua solidità (si è costretti a tagliarlo con l'accetta) si conserva molto elastico.

Ora sembra che la Francia e l'Inghilterra vogliano toglierci il monopolio della seta marina.

Le riforme del ministro Morin nell'Accademia navale

Il ministro Morin, che è stato per circa due anni direttore dell'Accademia navale di Livorno, ha compiuto delle importanti riforme, da lui studiate appena fu assunto alla carica di ministro, nell'Accademia stessa. Si limiterà il corso degli studi a 3 anni, mentre ora è di cinque; e si modificheranno le condizioni d'ammissione, richiedendosi la licenza di istituto tecnico o liceale o un esame equivalente, mentre ora per essere ammessi al primo anno dell'accademia doveva sostenersi un esame di poco superiore a quello per la licenza tecnica e intanto si verificava la enormità che, per essere ammessi al terzo anno, bisognava aver sostenuto gli esami di secondo anno nel corso di ingegneria o di matematica all'Università.

Saranno pure modificate le condizioni per la concessione dei posti gratuiti.

IL BALLO A CORTE

L'altra notte ebbe luogo il ballo di Corte, al Quirinale, che riuscì animatissimo; erano diramati 2800 inviti ed intervennero 450 signore.

La Regina era elegantissima ed apparve un po' dimagrata.

Il Re fu di ottimo umore e conversò tutta la serata coi molti conoscenti. Come si sa il Re non balla mai.

Nella quadriglia d'onore la Regina danzò col Conte di Torino.

Il Duca di Schleswig con *madame* Billot, moglie dell'Ambasciatore francese, essendo questi il Decano del Corpo Diplomatico per l'assenza del barone, De Bruck, ambasciatore d'Austria-Ungheria, il quale si astenne dallo intervenire al ballo con tutto il personale dell'ambasciata, ricorrendo l'anniversario della morte del Principe Rodolfo.

Mancava pure il nuovo Ambasciatore di Germania barone Di Bulow, partito ieri improvvisamente, essendogli giunta notizia della morte improvvisa di sua madre.

Il *buffet* come, al solito, sfarzoso ed affollatissimo.

Venticinque milioni di meno

Dicesi che l'Erario abbia finora incassato 25 milioni di meno per introiti di gabelle ed imposte.

Arimondi verrà promosso

Secondo l'*Italia militare* il colonnello Arimondi sarà promosso maggior generale per merito di guerra.

DESIDERII FRANCESI

I giornali francesi che si mostrano compresi di stupore e di sdegno per i sospetti che serpeggiano nell'opinione pubblica italiana sulla parte di responsabilità che spetta ai nostri cari fratelli di oltre alpi per i recenti torbidi, avranno una smentita inattesa allorquando verranno pubblicati i documenti sequestrati ai capi dei Fasci Siciliani e ai promotori dei torbidi di Massa e Carrara.

E allora l'Europa civile giudicherà della buona fede e dell'onestà di condotta dei nostri cari fratelli di Francia.

Per ora abbiamo avuto — certo senza che il Governo francese lo sappia! — l'amichevole concorso, nei recenti moti, di quegli anarchici che la Francia perseguita apparentemente in casa sua, ma che viceversa poi riscalda nel suo seno, e lancia come tanti serpenti a sonaglio in casa nostra, al momento opportuno.

Oggi abbiamo poi le manifestazioni di elementi che sono l'opposto dell'anarchismo i quali incominciano a risollevare dalla tomba gli scheletri del passato indicandoli all'ammirazione di tutti i cretini di Francia.

Così è che giorni or sono un giornale di Marsiglia si è dato la pena di pubblicare una lunga glorificazione di Francesco II di Borbone!!

E la pubblicazione è stata fatta per raccomandare la nuova applicazione di quel programma che i *nostri cari fratelli* vorrebbero realizzare — la distruzione, cioè, dell'unità d'Italia con qualunque mezzo sia possibile di attuarla e di conseguirla.

Francesco II viene additato ora come un Re modello per le *due Sicilie!!* e quale un principe di razza francese che potrebbe risalendo sul trono, liberare la Francia della triplice alleanza e dall'impero africano iniziato dall'Italia!!

Come si vede, è una novella prova di affetto fraterno e di repubblicanismo speciale della quale sarà sempre bene di tener conto.

Ed essa prova un'altra volta se ve ne fosse bisogno, come nessuna via per raggiungere il loro fine sia trascurata dai nostri vicini.

La repubblica del 1848 ricondusse il Papa a Roma — quella del 1894

---

3 APPENDICE del Giornale di Udine

PER SEMPRE

RACCONTO

DI

ELENA FABRIS-BELLAVITIS

Il senatore soltanto si mostrava pienamente soddisfatto; ma ogni buona azione porta seco uno strascico tale di lagni, inconvenienti e brighe che, quando ci si crede ad opera finita, più volte si deve ricominciare. E spesso le seconde, le terze appendici per completare e condurre in porto l'opera buona, riescono più difficili e noiose del principio. Ed è chiara la ragione: il primo impulso parte dal cuore caldo caldo e va ad intiepidire anche le anime gelate; in seguito i *ma*, i *forse*, i *poi*, sono la doccia fredda pel benefattore ed il mezzo più liscio pel beneficato di scuotersi d'addosso il pesante fardello della gratitudine.

Ma il senatore, avvezzo a far del bene, sapeva tuttociò e non si meravigliò punto nel ricevere, pochi giorni dopo, la visita della chitarrista, quale, lamentandosi da principio d'essere divisa dalla sua diletta bimba, finì col rimproverarlo quasi aspramente d'aver tolto loro la fonte principale di guadagno, mentre nessuno dava più un soldo e, per non morire di fame, si sarebbero ridotti a chiedere l'elemosina. L'onorevole, che aveva ascoltato senza punto scomporsi i rimbrotti della donna, alla fine rispose calmo:

— Non v' inquietate di ciò; avete il rimedio pronto.

— E quale? — chiese l'altra sorpresa.

— Poichè una volta eravate cameriera, cercate di nuovo servizio; il vostro compagno che sino a qualche anno fa era garzone da caffè si occupi pure e vivrete più sicuri e tranquilli.

Dopo un lungo silenzio, ella rialzò il capo:

— L'idea sarebbe buona; ma chi mi vorrà prendere, ora?

— Se non c'è che questo! Se promettete di rimettervi seriamente al lavoro, gettando al diavolo per sempre la chitarra, io me ne posso occupare.

— Davvero? — esclamò la donna. — Questa, vede? Sarebbe carità ancor più fiorita dell'altra; sono stanca della vitaccia che facciamo. Si mangia oggi, non si sa se digiuneremo domani; cantare e suonare sempre, voglia o no, anche a pancia vuota. Si è liberi, è vero, senza padroni, nè alcuno che possa imporre la propria volontà; ma l'arte non rende più: i signori non gustano la musica.

— Oh sicuro! Patti e Sivori non si possono indovinare così, alle prime note.

— Come dice?

— Che siamo intesi: cercherò di raccomandarvi; dal canto vostro, fate pure delle pratiche.

Dopo alcun tempo, la signora dell'onorevole riuscì a collocare la chitarrista in un villaggio poco lontano, come cameriera presso una sua cara amica, pietosa e divota, che accolse con premura l'occasione di guadagnarsi uno spicchio di cielo, facendo ravvedere quell'anima fuorviata.

Intanto il violinista campava meno male, prestando servizio straordinario nelle birrerie, nei caffè, suonando in qualche festa popolare, mangiando poco, bevendo molto, dormendo in qualunque buco, purchè fosse a riparo dalle intemperie.

—

Passati i primi giorni di sgomento, la piccola Rita si abbandonò con trasporto ai giochi ed all'allegria fra tutte quelle bambine; ma ben presto le monache ebbero ad inorridire scorgendo dei gesti da birichino, udendo certe frasi libere che scattavano fra il chiasso della ricreazione e naturalmente venivano subito notate e ripetute dalle altre allieve. Lo scandalo fu peggiore, quando la Rita, incoraggiata dalle amiche, spiegò la sua vocina tremula in qualche canzone popolare che non era stata composta per ripercuotersi sotto le volte del convento.

La reverenda madre credette bene chiamare la bambina ad un segreto serio e lungo colloquio in cui, con dolce severità, le fece capire che, varcando la soglia del pio istituto, lei doveva aver dimenticato tutto quanto le avevano fatto fare e dire nella corruzione del mondo ed invece, umile e raccolta, era obbligata ad ascoltare gli insegnamenti delle suore, studiando ogni suo gesto, ogni parola, col pensiero sempre rivolto alla beata Vergine perchè la aiutasse a salvare l'anima propria e sopratutto a non contaminare le altre innocenti raccolte lì dentro.

Rita, così sensibile e delicata, ne ricevette una forte impressione ed in breve ne rimase trasformata, col cuore in tumulto fra lo spavento dell'inferno, di cui già le pareva sentirsi il fuoco alle calcagna e la fede illimitata nel divino soccorso. Rinchiusa in sè stessa, tutta compunta delle gravi colpe passate e accesa di santo fervore per l'avvenire; non ardì più unirsi alle compagne che facevano il chiasso, restò sola e triste, parlò poco, pensò e pregò molto.

(Continua)

aspira manifestamente ad organizzare l'anarchia in una parte, e a far risorgere il borbonismo dall'altra, nel nostro paese!

I giornali francesi, come sempre fanno i conti senza l'oste, e l'oste in questo caso è il popolo italiano, di cui essi s'impancano a dottoroni, ignorandone le aspirazioni.

Se tutti quegli scrittorelli di giornali i quali tutti i giorni ci van dimostrando che la Francia è un gran manicomio fossero venuti in Italia e avessero vissuto per un' pò di tempo nella nostra intimità, certamente si risparmierebbero la pena di occuparsi di noi, di farsi paladini di idee inattuabili, di idee che dormono, grazie al cielo, il sonno eterno, e che nessuno — si rassicurino — pensa a far rivivere.

I nostri cari fratelli latini se avessero assistito una volta sola agli scoppi d'entusiasmo irrefrenabile, che si sollevano, qui in Italia, ovunque passino i nostri Sovrani, non oserebbero neanco far voti per la distruzione delle nostre istituzioni.

Ma è poi vero che i nostri vicini sono di buona fede, quando tentano di dimostrare che noi Italiani siam pronti a gettarci nelle braccia dell'anarchia e in quelle di Francesco di Borbone o del Papa?

E' possibile che ad essi non sia giunta l'eco delle dimostrazioni d'affetto che accolgono ovunque i nostri Sovrani?

Noi non possiamo crederlo; essi sanno pur troppo quali sono i nostri sentimenti ed è per ciò che ci odiano, che tentano di vilipenderci!

Il granchio d'una polizia

Un giorno della scorsa settimana, in una cittadina ungherese ai confini austriaci, la popolazione rise di tutto cuore in seguito alla scoperta d'una pericolosa società anarchica.

Il capo della polizia, levatosi di buona ora, attraversando la cittadina, scorse sui muri e sui portoni di parecchie case certi segni che avevano la forma di una k, si riscontravano specialmente sui portoni delle case appartenenti alle più ricche famiglie del luogo.

Il capo della polizia corse dal magistrato al quale raccontò la sua scoperta aggiungendo di sospettare che quei segni fossero stati fatti da qualche società anarchica segreta.

Tanto il magistrato quanto il capo della polizia erano in preda ad un terrore indescrivibile, aspettando di momento in momento una qualche esplosione.

La cittadina si deve assolutamente salvare e per conseguenza chiamano a raccolta tutti i poliziotti e gli impiegati comunali, ai quali impartiscono una infinità di ordini e poco dopo, travestiti, perlustrano tutte le vie della cittadina.

Grazie alla azione energica del capo della polizia, due ore dopo che furono impartiti gli ordini (s'intende con la massima segretezza) gli agenti travestiti conducono dinanzi al capo di polizia un signore vestito con tutta eleganza.

— Ah! — esclama il capo di polizia — sono dunque le persone distinte che incutono il terrore, che sono le più pericolose!

Poi volgendosi verso gli agenti:

— Che cosa ha fatto questo signore?

— L'abbiamo colto in flagrante ed arrestato mentre stava facendo un segno su di una porta.

— Siete voi dunque che avete fatto tutti quei segni sui portoni delle case?! — domanda il capo di polizia al signore — Chi siete voi, e quali sono le vostre idee? Parlate!

— Ma scusi signore, io ho semplicemente acceso il sigaro, e per far ciò soffregai un fiammifero sul portone di una casa.

— Che bella scusa — esclamò il capo di polizia. — Chiunque potrebbe rispondere in tal modo, ma, caso strano, sulla porta dove voi avete soffregato il fiammifero stava scritto con la creta una grande K. Che ne dite ora?

— Scusi signore — rispose l'arrestato — ma non posso fare a meno di ridere. Le spiegherò il significato di quella k nota a quasi tutta la popolazione. La nuova compagnia drammatica che ha piantato qui le sue tende, ha un avvisatore che è sordomuto. Affinchè egli sappia in quali famiglie debba portare il programma teatrale, la compagnia incaricò una persona di qui di scrivere con la creta una k sui rispettivi portoni di casa. Questa k non è altro che l'abbreviazione di « kp » che in ungherese significa « riceve » (s'intende il programma teatrale). In tutte le case, sui portoni delle quali sta scritta con la creta una k, l'avvisatore sordomuto consegna, o, se il portone è chiuso getta attraverso la buca delle lettere, il programma teatrale. Ecco il mistero.

Il capo di polizia non rise a quella spiegazione perchè si vergognava del suo fiasco, ma la popolazione della cittadella si sbellicò addirittura dalle risa grazie a quel famoso « qui pro quo ».

CIFRE DOLOROSE
I nostri debiti

Diamo la situazione dei debiti pubblici dello Stato al 31 dicembre scorso, la quale assume in questi momenti una importanza di attualità, date le condizioni finanziarie del paese, e le voci di probabili operazioni o conversioni della Rendita.

Consolidato cinque per cento, in rendita lire 442,355,106.63 in capitale italiane lire 8,847,102,612.60; Consolidato 3 per cento in rendita lire 6,405,460,35, in capitale lire 213,515,345; cioè complessivamente lire 448,760,590.98 in rendita e italiane lire 9,060,617,957.60 in capitale.

Le rendite dei Consolidati 5 per cento e 3 per cento erano ripartite così: nominative 5 per cento lire 193,800,065, in rendita a 3 per cento lire 4,462,542, pure in rendita al portatore 5 per cento lire 245,997,955 e 3 per cento lire 1,936,728; miste 2 per cento lire 2,505,110 e 3 per cento lire 4,905; il resto in assegni provvisori nominativi e al portatore.

Inoltre, fra i debiti amministrati dalla Direzione generale del Debito pubblico, bisogna tener conto: delle rendite da trascrivere nel Gran Libro per L. 435.544.72 in rendita a lire 8.733.842.35 in capitale; della Rendita in nome della Santa Sede per lire 3.225.000 in rendita e lire 64.500.000 in capitale; dei debiti inclusi separatamente nel Gran Libro per lire 17.397.281.82 in rend. e 400.058.814.70 in capitale; e delle contabilità diverse per lire 42.342.146.02 in rendita e lire 1.000.513.324.45 in capitale.

Cosicchè i debiti amministrati dalla Direzione generale del Debito pubblico ascendevano allora a L. 512.161.563.54 in rendita e a lire 10.534.423.039.10 in capitale.

In quanto ai debiti amministrati dalla Direzione generale del tesoro si aveva la seguente situazione, tra debiti perpetui e debiti redimibili: L.68.726.394.66 in rendita e lire 2.375.242.110.34 in capitale.

Quindi, tutto sommato, i debiti pubblici dello Stato ammontavano al 31 dicembre 1893 a lire 580.886.958 20 in rendita e a L. 12.909.666.049.44 in capitale.

Le dimissioni di Gladstone?

La *Pall Mall Gazette* dice che Gladstone voglia dimettersi.

Roseberry e il segretario particolare di Gladstone interrogati sulla verità della notizia, dissero di non saperne nulla.

Venne telegrafato a Biarritz, ove trovasi Gladstone, per sapere la verità.

Minaccia di torbidi in Lunigiana
L'avv. Molinari condannato
Altre condanne

Secondo il *Fanfulla* si preparerebbero nuovi disordini e precisamente a Sarzana per liberare i prigionieri. Il generale Heusch avrebbe chiesto rinforzi a Spezia.

Tre torpediniere sbarcarono in Avenza uomini e munizioni.

Ieri ebbe luogo innanzi al tribunale militare di Massa il processo contro l'avv. Molinari, arrestato a Mantova e poi tradotto a Massa.

Il P. M. propose 24 anni di reclusione.

Il cap. Del Monte del 68 fanteria, difensore, chiese l'assoluzione.

Il tribunale ha condannato Molinari a 23 anni di reclusione di cui i primi tre saranno inaspriti colla segregazione cellulare, alla confisca degli oggetti sequestrati e alle spese del giudizio.

Nel pomeriggio fu discussa la causa contro Andrea Bellegoni, Bertolani Santino e Botti Vitale, imputati di associazione a delinquere e di eccitamento alla guerra civile pei fatti avvenuti nella notte del 13 corr. ad Avenza.

Il tribunale, ritenuta l'affigliazione di tutti gli imputati alle sette anarchiche in Lunigiana, esclusa la partecipazione diretta da parte di Bertolani e Botti e il favoreggiamento da parte di Bellegoni nel fatto di Ponte Carrione, ha condannato il Bellegoni ad anni due di reclusione, il Bertolani ad anni 4, il Botti, recidivo, a 5 anni di reclusione, con la sorveglianza speciale e l'interdizione dei pubblici uffici.

CRONACA PROVINCIALE

DA CASARSA
La visita del dott. Neagoe e i miglioramenti agricoli a S. Giovanni di Casarsa

Ci scrivono in data di ieri:

Nel reputato vostro giornale del 29 corrente lessi un cenno relativo al pellegrinaggio in Friuli del dott. Neagoe, che l'articolista meritamente l'onora, chiamandolo il *Bertani* rumeno.

Il novello Bertani quindi, coll'Ill. prof. Frattini medico provinciale e coll'intervento dell'egregio dott. Antonio Zatti nostro medico eletto, visitava (rimanendo soddisfattissimo) il forno rurale di S. Giovanni di Casarsa ed io, a costo di commettere un'indiscrezione, vi mando copia del resoconto che unitamente al pane veniva spedito a S. E. Petre P. Crap, ministro d'agricoltura, industr., commerc. ecc. Domenei Regni Rumenie.

Per la costruzione ed attrezzi del forno di S. Giovanni s'ebbero L. 500 dall'amministrazione del forno di Remanzacco per anni 5 senza alcun interesse, e L. 500 dalla cassa cooperativa di San Giovanni verso un mite interesse, e medesimamente per un quinquennio.

Pel forno et reliqua, si spesero lire 800 e 200 lire rimasero di scorta.

Il forno ebbe corpo dal benemerito maestro del villaggio, e poi anima e vita da un sacerdote intelligente, colto e gentile, quanto modesto.

A S. Giovanni poi vi sono delle persone benefiche che coll'esempio e col consiglio guidano gli altri al miglioramento agricolo, rimanendo per quanto è loro dato, per modestia, fra l'ombre nascosti.

A merito quindi di tutte queste egregie persone a S. Giovanni da circa otto anni prospera la cassa cooperativa, che riuscì immensamente utile a quegli abitanti, poichè coll'ajuto di questa possono annualmente spendere circa L. 18,000 in concimi per migliorare i campi a prato, ed altri a prato ridurre, di modo che in questi otto anni, hanno *quintuplicato* il bestiame; ma siccome anche il bestiame va soggetto a tanti accidenti e malattie, così si pensò di formare una Società di mutua assicurazione pei bovini, percui la disgrazia piombata su d'uno, si rende ben lieve, ricadendo su tutti!

A S. Giovanni si chiachiera molto, si passa allegramente la festa, ma tutti gli altri giorni pensano e lavorano, come schiavi dannati alla gleba; ed io che di troppo mi son dilungato, auguro che i forti ed operosi abitanti di S. Giovanni, trovino degli imitatori.

Ezio

Media del lavoro giornaliero due quintali di farina

Spesa giornaliera

Farina I qual. di frumento nost. cg. 100	L. 22.30	
Id. I qual. di frum. estero macinato con mulino a cilindri in Latisana cg. 50 a 28	» 14.—	
Id. III qual. di frum. nostrano cg. 30 a 18	» 5.40	
Id. III qual. di frum. estero macinato con mulini a cilindri cg. 20 a 21	» 4.30	
		L. 45.90
Capo fornaio con obbligo di pagare gli operai esistenti (due) di provvedene legna, sale, olio o petrolio per l'illuminazione e quanto è necessario alla perfetta confezione del pane; L. 4.50 al q. di farina	L. 9.—	
Sorvegliante e rivenditore responsabile	» 1.—	
Affitto locali L. 100 annue	» 0.28	
Dazio	» 2.22	
Interesse ed ammortamento di L. 800 spese nella costruzione e acquisto materiale ed attrezzi necessari	» 0.40	
Spese impreviste	» 0.20	
		» 13.10
		L. 59.—

Prodotto giornaliero

Nella confezione del pane bianco si usano due terzi di farina nostrana I. qualità ed un terzo di quella di I. qualità dello stabilimento a cilindri.

Dai cg. 50 di farina di I. qualità dello stabilimento si devono prelevare cg. 18 per il lievito del pane misto formato di farina di III. qualità, quindi la farina di I. viene aumentata, e quella di terza diminuita del corrispondente peso.

Essendovi poi l'aumento ordinario del 15 0[0 almeno pel pane bianco cotto e del 21 0[0 almeno pel pane misto cotto, in confronto della farina si ha:

Cg. 132 di farina I. qualità danno cg. di pane 152 a lire 0,29 al cg.	L. 44.00
Cg. 68 di farina III. qualità danno cg. di pane 82,280 a lire 22 al cg.	» 18.00
Totale	L. 59.00

NB. il forno economico si apriva nel 25 novembre 1893.

Nei due mesi d'esercizio s'ebbero lire 107,64 di utili dovuti alla minuta vendita del pane, nella quale il pane bianco si vende a lire 0.30 ed il misto a lire 0.25, a tutti che comperano meno di una lira. Questo aumento di prezzo nella vendita al minuto è solo temporaneo.

DA MEDUNO
Incendio casuale

Ci scrivono in data 30 gennaio:

L'altro ieri, domenica, verso le 12.30 si manifestò il fuoco in un cumulo di stramaglie, posto in un porticato ed annesso al fienile e alla stalla dell'affittuale Carlo Antoniazzi di qui.

Le fiamme investirono anche il fienile, ed avrebbero recato maggiori danni, se non fossero accorsi i paesani, anche dei luoghi vicini, che spensero l'incendio.

Il danno per l'Antoniazzi è di L. 25 e per il G. B. Sacchi, proprietario dello stabile di L. 200.

Nessuno dei due erano assicurati.

Morto per un calcio

In Bicinicco certo Tell Giuseppe era ricoverato per carità nella stalla di Minin Angelo, ove trovavasi un cavallo, il quale verso le ore 21 dell'altro giorno, casualmente si slegò dalla mangiatoia avvicinandosi al Tell stesso; questi nell'oscurità cercava di allontanarlo, ma ricevette un calcio all'inguine, che fu la causa della sua morte avvenuta nel giorno successivo.

CRONACA CITTADINA

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m. 20

Febbraio 1. Ore 8 Termometro + 1.4

Minimo aperto notte —2.6 Barometro 746.5

Stato atmosferico: bello

Vento: Pressione: calante

IERI: bello

Temperatura: Massima 10.7 Minima 0.

Media 3.87 Acqua caduta: mm.

Altri fenomeni:

Una conferenza agraria del senatore Pecile

Lunedì a sera il senatore G. L. Pecile tenne una conferenza al Comizio agrario di Torino.

Ecco il resoconto che ne dà la *Gazzetta Piemontese* di ieri:

Come abbiamo annunziato, l'altra sera ebbe luogo la conferenza del senatore Pecile al nostro Comizio Agrario sul migliore ordinamento da farsi alla istruzione agraria nel nostro paese. Erano presenti, oltre ad uno sceltissimo e numeroso uditorio, il presidente del Comizio comm. Arcozzi-Masino, i professori Cossa, Mosso, Perroncito, Desilvestri, Parato, Abrate e molti altri.

L'illustre conferenziere fu felicissimo nell'esordio e molto cortese verso Torino. « Io sogno — egli disse — una trasformazione in questo insegnamento sul quale in Italia si sollevano continui lamenti, ed ho fissato che la prima mossa debba partire da Torino da dove partirono tutte le grandi iniziative del risorgimento nazionale. Di questa mia venuta fra voi c'è un colpevole, uno dei vostri, illustre scienziato e (strano a dirsi in Italia) amante dell'agricoltura. » E così di questo passo egli accennò ancora a Cesare Valerio e a Carlo Promis, la cui *Storia della Julia Augusta Taurinorum* gli fece notare che torinesi e friulani discendiamo dalla stessa razza celtica dei Tourisci.

Il Pecile fu sempre elevatissimo ed aggiunse ancora che egli non poteva trovare un migliore ambiente. « Pochissimo presumo di me e dell'effetto delle mie parole, ma mi conforta il pensiero che per far cadere un frutto maturo basta un leggiero soffio di vento, e che a condizioni favorevoli basta un fiocco di neve da un albero per determinare una valanga. »

Ricordò il Devincenzi che ha dimostrato con cifre eloquenti che la nostra agricoltura in questi ultimi 30 anni non ha fatto nessun progresso. Caura di ciò « Il capitale agrario intellettuale nei paesi esteri fa prodigi, da noi manca affatto. L'ignoranza è la principale causa degli scarsi prodotti. Le nostre istituzioni agrarie non fecero buona prova. Le scuole agrarie raccolgono scarsissimo numero di agricoltori in confronto della gran massa dei coltivatori » ecc., ecc. Egli la pensa col senatore Devincenzi e col Meardi che *nell'insegnamento agrario s'amo sulla falsa via*. Il nostro insegnamento agrario manca di organizzazione, di ispirazione e di base. Così proseguendo, mostra le sue opinioni, i suoi concetti.

Il senatore Pecile vorrebbe ristabilite le cattedre agrarie nelle diverse Università dove già esistevano e diffondere la istruzione agraria nelle campagne col mezzo dei giovani che frequentano le Università, col mezzo dei maestri che percorrono le scuole normali, ed i giovani dei proprietari molti dei quali studierebbero agraria se questa non fosse rimpiccolita e ridotta a scuole speciali autonome che costano enormemente e non dànno alcun risultato pratico. Egli ha dimostrato come le ingenti spese fatte a Portici, per esempio, per l'Istituto zootecnico siano state in massima parte gettate, come tante altre e particolarmente quelle che si vorrebbero ora concentrare nello stabilimento della Casilina per ottenere ciò che il Paese non vuole e non può in alcun modo approvare.

L'esimio conferenziere desidera che l'iniziativa per il migliore indirizzo agrario parta da Torino, dove Cavour aveva già manifestato idee molto pratiche al riguardo. A Torino egli aggiunse, tutto è pronto, manca nulla, non ci vuole che il soffio di una mente organizzatrice, mente che non può mancare in un paese dalle più nobili e ardimentose iniziative. « Torino che sa operare il suo sventramento senza ricorrere ai sussidii dello Stato, Torino che perduta la capitale ha saputo rifare la sua fortuna coll'industria, col lavoro, ed estendere la sua cerchia in dimensioni affatto impreveduto, Torino che ha ampliato i suoi stabilimenti scientifici coi propri mezzi in modo veramente ammirabile, Torino accoglierà certo la proposta del prof. Perroncito, proposta utile, di facilissima attuazione e pella quale il momento si presenta quanto mai favorevole.

« Qui esistono tutti gli elementi per organizzare una Facoltà agraria » come ha potuto dimostrare. E così il senatore Pecile passò in rassegna i diversi Istituti di Torino che potrebbero dare contingente efficace per la nuova istituzione, che vorrebbe non ritardata a beneficio del Piemonte e di tutta l'Italia. Egli vorrebbe che l'iniziativa partisse dalla Presidenza della nostra R. Accademia di agricoltura, la quale avrebbe un reddito sufficiente allo scopo.

La conferenza dell'illustre personaggio durò oltre un'ora e ci duole che la ristrettezza del tempo e dello spazio ci imponga di finire. Noteremo però che fu applauditissimo. Ora a noi non resta che di augurarci che il buon fermento portato dal benemerito senatore Pecile abbia giusta eco in Torino e poi in tutte le sede universitarie del Regno.

A proposito del Collegio Uccellis

Ci scrivono:

Signor direttore,

Il cons. Pletti vorrebbe che il Comune non continuasse a sussidiare negli anni avvenire il Collegio Uccellis, il quale è un'istituzione che onora altamente la capitale della Patria del Friuli.

Il cons. Pletti dovrebbe proporre piuttosto al Consiglio Comunale che la Giunta si adoperasse validamente, affinchè il governo pareggiasse il Collegio Uccellis alle R. Scuole Normali. In tal caso, fra qualche anno, esso sarebbe popolato così da non aver più bisogno di alcun sussidio.

Nè sarebbe difficile ottenere il pareggiamento, perchè il Collegio è ordinato nel modo migliore, ed ha insegnanti non inferiori a quelli che occupano le varie cattedre nelle scuole normali governative.

Un cittadino di buon senso.

Un ottimo consiglio

Ci scrivono:

Poichè la Società ferroviaria « Rete Adriatica » si è dichiarata per più di un fatto tenera della sporcizia, così è il caso di consigliare tutti coloro cui ripugna lordarsi le mani od i guanti, di portare seco uno straccio per pulire le maniglie delle carrozze quando vi salgono.

Che l'Adriatica sia assai sporca, basta osservare come tiene i vagoni, specie di IIIa Classe.

Essi sono talvolta dei veri immondezzai.

C'è proprio da ridere, poichè mentre i Medici spingono alla più illogica esagerazione i riguardi dell'igiene pubblica quando si tratta di far spendere quattrini ai Comuni, nulla dicono dell'igiene trascurata sulla ferrovia. Eh! le ferrovie sono nelle mani dell'alta Banca, ed il *vitello d'oro* bisogna adorarlo, non rompergli le scatole.

Gran veglia di beneficenza al Teatro Sociale

Tutto assicura che la splendida Veglia di beneficenza al Teatro Sociale, avrà successo lieto.

Cittadini, provinciali, ospiti gentili, tutti accorrete alla festa delle feste: la Gran veglia di beneficenza.

—

Fra le istituzioni di sana previdenza, di sapiente filantropia che più salutare mente influiscono a nobile, santa, umanitaria missione, morale e politica insieme, d'utile generale, avvi la locale Congregazione di Carità, lustro e decoro della Città nostra; che, oltre al soccorso del Municipio, ha bisogno costante e continuo dell'appoggio amorevole ed efficace d'ogni cuore benuato e gentile.

—

Monumento di pubblica lode, di doverosa gratitudine, brilli sempre nell'animo per i fondatori, tra i quali fulgidissimo splende, saggio, modesto e caro, quell'angelo di dolcezza, cortesia, vero apostolo di cristiana, fraterna e amorevole carità, che fu il compianto presidente munificentissimo Carlo Facci, cui Udine con affetto riverente onorò, decretandogli marmoreo busto.

—

Compresi dal pietoso, delicato e quanto aspro e difficilissimo mandato, sentiamo lodevolmente animata l'on. zelante Presidenza e Consiglio della provvida istituzione, la quale, per la felice e sagace scelta de' suoi consiglieri, mirabilmente rappresenta le varie classi sociali, ne conosce i bisogni, ne studia solerte i provvedimenti dovuti, ed amministrando i beni, gli aumenti degli annuali introiti promovendo con saggezza e vero intelletto d'amore, merita dotti di pubblica lode, e l'appoggio nei suoi nobili intenti tra i quali la Veglia di beneficenza va raccomandato.

—

Elogi ed omaggi di riconoscenza meritano le patronesse e il distinto Comitato della veglia.

Il più nobile degli istinti dell'uomo si è quello di soccorrere il proprio simile: il prossimo ch'è sulla bocca di tutti, e mentre dev'essere a fatti e non a parole, scolpito su tutti i cuori.

—

Adunque sabato tutti al Teatro Sociale!

Una gara di emulazione, un fratellevole vincolo di solidarietà, un accordo spontaneo animi ed eccitì al pieno, fecondo successo di questa splendidissima festa del bene!

La nobiltà, la bellezza, la grazia, la gioventù, il fior fiore d'ogni classe, v'invita al Sociale.

« Quante care armonie, quanti profumi e quanta vita d'amore ivi trasfusa! »

Tutti al Teatro Sociale!

I poveri attendono che la cronaca cittadina segni un nuovo trionfo.

F. Livio

Alla Corte d'appello di Venezia

Sentenza confermata

Querin Valentino, villico di Orcenico, fu condannato dal tribunale di Pordenone a 100 giorni di reclusione per essersi recato, violentando la consegna del casellante ferroviario, sul binario, quando era chiuso il cancello di passaggio, e di avere ingiuriato lo stesso casellante Pighini Paolo colle espressioni *vigliacco, figura porca, vieni, che ti caverò le budella!*

Il Querin ammettendo il fatto si giustifica, dicendo che il treno non era prossimo, che passò mezz'ora dopo.

Il difensore Magrini domanda una diminuzione della pena; ma la Corte conferma la sentenza del tribunale.

Mons. Kneipp in Italia

Leggiamo nell'ultimo numero del Giornale di Kneipp, quanto segue:

« Ci giungono numerose lettere da varie parti d'Italia con cui ci si chiede quando mons. Kneipp si recherà a Roma. Noi non mancammo di scrivere per sapere con esattezza la data del suo arrivo in Italia.

Ieri stesso spedimmo un telegramma al prelato, e oggi ci arrivò la seguente risposta telegrafica:

Woerishofen, 31 gennaio, ore 8.45.

E' ancora del tutto indeterminato se e quando andrò a Roma.

KNEIPP.

Poco appresso però ci giunse un altro telegramma del dott. G. Okic direttore dei *Kneipp-Blätter*, il quale ci annuncia che per il 18 di febbraio monsignore sarà a Roma.

In tale occasione andrà pure a Roma un nostro rappresentante che parla il tedesco, affinchè tutti quelli che desiderano conferire coll'illustre prelato non abbiano difficoltà per la lingua.

I nostri soci saranno avvertiti a tempo intorno al domicilio di mons. Kneipp a Roma. Chi desideri altre notizie mandi lettera con un francobollo per la risposta. »

Cassa di risparmio di Udine

Situazione al 31 gennaio 1894

ATTIVO.

Cassa contanti	L. 288,093. 9
Mutui e prestiti	» 4,013,354.14
Buoni del tesoro	» 1,550,000.—
Valori pubblici	» 3,836,307.50
Prestiti sopra pegno	» 50,254.—
Anticipazioni in conto corrente	» 203,905.73
Cambiali in portafoglio	» 222,025.—
Depositi in conto corrente . .	» 1.715.42
Ratine interessi non scaduti . .	» 150,080.41
Mobili	» 11.605.20
Debitori diversi	» 49,434.44
Depositi a cauzione	» 1,900,528 80
Depositi a custodia	» 803,662.40
Somma l'attivo	L. 13 140,972.33
Spese dell'esercizio	» 12,165.49
Totale	L. 13,153,137.82

PASSIVO.

Credito dei depositanti per depositi ordinari	L. 8,892,408.05
Simile per depositi a pic. risp. .	» 194,328 51
Simile per interessi	» 26.612.38
Rimanenze pesi e spese	» 20.569.07
Conto corrispondenti	» 500 588 83
Depositanti per dep. a cauzione	» 1,900,528 80
Simile per depositi a custodia	» 803,662.40
Somma il passivo	L. 12,338,698.04
Fondo per far fronte al deprezzamento dei valori	» 93,098 75
Patrim. dell'Istit. a 31 dic. 1893	» 697,653.49
Rend. dell'esercizio in corso . .	» 18,687 54
Somma a pareggio	L. 13,153,137.82

Movimento del risparmio.

Qualità dei depositi	libretti emessi	libretti estinti	depositi N.	depositi somme	ritiri N.	ritiri somme
nel mese di gennaio 1894						
ordinari	141	144	902	552,635 59	1163	516,358.01
a piccolo risparmio	65	34	486	21,446.39	182	13,097.55

Il direttore A. BONINI

Operazioni.

La Cassa di risparmio di Udine riceve **depositi a risparmio ordinario** all'interesse netto del **3 1/2 %**;

» **depositi a piccolo risparmio** (libretto gratis) al **4 %**;

fa **mutui ipotecari** al **5 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto.

accorda **prestiti o conti correnti** ai monti di pietà della provincia al **5 %**;

» **prestiti o conti correnti** alle provincie del Veneto ed ai comuni delle provincie stesse al **5 1/4 %** coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'Istituto;

» **prestiti sopra pegno** di valori al **5 1/2 %**;

fa **sovvenzioni in conto corrente** garantite da valori o contro ipoteca al **5 %**;

sconta **cambiali a due firme** con scadenza fino a **sei mesi** al **5 1/4 %**;

riceve **valori a titolo di custodia** verso tenue provvigione.

Indecenze!

Noi che siamo sempre stati fautori della massima libertà di stampa, questa volta siamo costretti ad invocare delle misure restrittive, ed appunto per quelle indecenze pornografiche che si ammaniscono per solleticare gli instinti più bestiali anche in coloro che si credono meno bestie degli altri.

Oh come si può permettere che in un paese civile si pubblichino degli *almanacchi* come quello del Kri-kri?

Ma a Roma i governanti hanno ben altro a pensare!

Fu trovato un cane

di mantello color d'oro colla testa nera di media statura.

Chi lo avesse perduto può rivolgersi in via Rauscedo n. 30.

CARNOVALE

Teatro Minerva

Animatissimo il veglione di ieri sera pel grande concorso di maschere. Le danze si protrassero fino alle 6.

L'impresa del buffet deve aver fatto dei buonissimi affari.

Mancò del resto quel brio che farà la fortuna della *grande veglia*, festa dei fiori, di lunedì.

Teatro Nazionale

Questa sera alle ore 19 avrà luogo l'annunziato *Grande ballo* popolare mascherato, a beneficio del fondo di mutuo soccorso fra i filarmonici, ai seguenti prezzi:

Biglietto d'ingresso cent. 50, abbonamento al ballo L. 2.50, biglietto facoltativo per ogni danza cent. 25, un palco L. 3.

Le sole sig. donne mascherate avranno libero l'ingresso purchè sieno decentemente vestite.

NB. Coloro che interverranno, riceveranno un numero che concorrerà all'estrazione d'un regalo di L. 20. — La estrazione seguirà alle ore 1.

Il regalo è esposto al negozio L. Barei, via Cavour, N. 10.

IN TRIBUNALE

Udienza del 31 gennaio 1894

Dopo tre giorni d'udienza tenutasi nei giorni 22, 23 e 31 gennaio nel processo contro Zanini Felice, segretario comunale di Colloredo di Montalbano, Munini Antonio, Munini Luigi pure di Colloredo di Montalbano, imputati di truffa art. 412 C. P. Il Tribunale condannava lo Zanini a mesi tre di reclusione e L. 600 di multa, pena che viene condonata per amnistia, gli altri due assolti per non provata reità. L'avv. Bertacioli rappresentava la parte civile, l'avv. Luigi Schiavi e l'avv. Alfonso Ciconi la difesa.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 4 **Grani.** Il tempo piovoso continuato in tutta l'ottava ha reso quasi nullo il mercato di martedì e non tanto fornito quello di giovedì e sabbato.

Le domande preponderarono per le qualità scelte, per cui il genere scadente non ebbe facile vendita.

Da informazioni avute risulta che sui granai ebbero seguito contrattazioni per frumento a lire 15.40, 15.50, 15.60 all'ettolitro; per la segala a lire 11.20, 11.30, 11.40 per ettolitro. Il granoturco rialzò cent. 14.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Granoturco da lire 9 a 10.40, fagiuoli alpigiani da lire 17.48 a 19, fagiuoli di pianura da lire 11.17 a 14.90.

Sabbato. Granoturco da lire 9 a 10, fagiuoli alpigiani da lire 19.76 a 21, sorgorosso da lire 5 50 a 5.75.

Foraggi e **combustibili.** Poca roba Prezzi assai sostenuti.

Castagne al quint. lire 6, 6.40, 6.50, 6.75, 7, 7.50, 8, 8.50, 9, 12.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

25. 38 pecore, 35 castrati, 42 arieti.

Andarono venduti circa: 7 pecore da macello da lire 0.90 a 1 al chil. a p. m., 8 d'allevamento a prezzi di merito, 18 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 a p. m.; 12 arieti da macello da lire 1 a 1.10 15 d'allevamento a prezzi di merito.

288 suini d'allevamento, venduti 100 a prezzi ascesi; 5 da macello, venduti 3 a lire 76 al quintale del peso inferiore al quintale, 100 al quintale di un quintale, 103 al quintale di oltre quintale.

CARNE DI MANZO.

Iª qualità	taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
IIª qualità	taglio	primo	»	»	-.—
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90

Telegrammi

I funerali delle vittime del soldato Magri a Pisa

Pisa, 31 Trentamila persone assistevano ai funerali delle vittime della tragedia della caserma Umberto.

Molte persone piangevano. I negozi erano tutti chiusi, anche nei vicoli.

Il corteo era preceduto da un picchetto armato del 94° fanteria.

Seguivano: la musica municipale, le scuole comunali, l'istituto Thowar, l'istituto Da Feltre, i corrigendi di San Silvestro.

Quindi venivano le scuole tecniche, il liceo, l'università, il personale viaggiante delle ferrovie, i tipografi.

A questo punto era la seconda musica; poi la compagnia della misericordia circondava il feretro.

Prima veniva quello del Garapelli, poi il Brenna infine il Magi.

Gli ufficiali di artiglieria e fanteria assistevano al completo insieme a quelli di complemento, della territoriale e della riserva.

Venivano in seguito il prefetto Dall'Oglio, il generale Tournon, il sindaco Nardi, tutti in forma ufficiale.

Seguivano i Consiglieri provinciali e comunali, l'intendenza di finanza, un plotone di zappatori, i veterani ed i reduci.

In ultimo venivano la fratellanza militare, il circolo Savoia, nonchè tutti i sott'ufficiali e soldati delle varie armi.

I carabinieri, sedici bandiere e venti corone chiudevano il corteo.

All'uscita del corteo dal quartiere, il Magri sentendo suonare la marcia funebre, si appoggiò al muro della cella, pensieroso.

Finito il rumore si scosse violentemente e chiese del pane.

Il ferito Ingranvallo migliora.

L'incidente italo-svizzero

Berna, 31. Il ministro d'Italia si recò a conferire col presidente della Confederazione circa la dimostrazione socialista, fatta dinanzi al Consolato italiano di Zurigo.

Il presidente gli espresse il suo vive rincrescimento per l'accaduto a nome del Consiglio federale.

Avendo allora il ministro d'Italia osservato che la polizia di Zurigo non avrebbe preso sufficienti misure preventive, il presidente gli promise che il procuratore federale, incaricato dell'inchiesta, sarebbe invitato a portare in modo speciale la sua attenzione su questo punto.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 1 febbraio 1894

	31 gen	1 feb
Rendita		
Ital 5 % contanti	85.40	85.75
» fine mese	85.70	85 80
Obbligazioni Asse Eccl s. 5 %	90.—	91. -
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	292.—	295.—
» Italiane 3 %	272.—	275.—
Fondiaria d'Italia 4 %	450.—	450.—
» » » 4 1/2	480.—	480.—
» Banco Napoli 5 %	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	935.—	980.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	210.—	215.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—
» ferr vie Meridionali	5[illegible]1.—	595.—
» » Mediterranee	449.—	446 —
Cambi e Valute		
Francia chequé	114.52	114.65
Germania »	141.—	141.—
Londra »	28.85	28.85
Austria - Banconote	2.30.—	2.30.—
Napoleoni	22.83	22.84
Corone	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	73 92	73 95
Id. Boulevards ore 23 1/2	—.—	—.—

Tendenza: incerta

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 2.	6.55	D. 5.5	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.15	10.15
M.[1] 7.3	10.14	» 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M.[2] 17.31	21.40
» 17.50	22.45	M 18.15	23.40
D. 20.18	23.5	O. 22.20	2.35

1 Ferm. a Pordenone — 2 Part. da Pordenone

DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.35
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.5
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.6
D. 17.6	19.9	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.5

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.29	O. 8.35	11.7
O. 8.1	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.37	M. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	O. 20.10	1.30

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.12	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.1	M. 1[illegible].29	13.
O. 15.47	16.15	O. 1[illegible].49	17.16
O. 19.44	20.12	O. [illegible].30	20.58

DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.7
M. 13.14	15.45	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.14 e 19.52. Da Venezia arriva ore 13.15

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15	9.55	7.20	8.55 R.A.
» 11.10	12.55	11.	12.20 P.G.
» 14.35	16.23	13.40	15.20 R.A.
» 17.30	19.12	17.15	18.35 P.G.

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomat

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) la Prezzo di lire UNA il pacco.

Ai sofferenti di debolezza virile

COLPE GIOVANILI

OVVERO

SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e *metodo curativo* necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ed altre malattie segrete in seguito ad *eccessi ed abusi sessuali.*

Trattato di 320 pagine in-16 con incisione che si spedisce con segretezza dal suo autore P. E. Singer, viale Venezia 28, Milano, contro cartolina-vaglia o francobolli da Lire 3, più cent. 30 per la raccomandazione.

Si acquista in Udine presso l'Ufficio del nostro Giornale.

GIORGIO MUZZOLINI

Fiorista

Via Cavour N. 15 Udine

Grande assortimento oggetti fantasia per regali, fiori porcellana e secchi, ss sume qualunque commissione in fiori freschi, Corone Mortuarie, lavori fantasia, con puntualità e prezzi modici.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

DI

F. BISLERI - MILANO

VOLETE DIGERIR BENE?? — VOLETE LA SALUTE??

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA A TAVOLA BEVETE — BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI

F. Bisleri CONCESSIONARIO MILANO — MILANO

ACQUA DI NOCERA UMBRA

da celebrità mediche

riconosciuta e dichiarata

La Regina delle ACQUE da TAVOLA

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA — Chicago, 28/8/93

Il sottoscritto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è una ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E' un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune.

Dott. **Otto N. Witt**
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto il R. Commissario Gerente
UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri — Milano, 16/11/82

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbi buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico, un buon ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inerzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie in ispecial modo di febbri periodiche.

Dott. **Saglione Comm. Carlo**
Medico di S. M. il Re.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli

Sistema Rossetter di Nuova York

perfezionato dai Chimici signori Rizzi

Unico concessionario e rappresentante per tutta l'Italia ed estero ANTONIO LONGEGA, S. Salvatore, Venezia, al quale dovranno essere dirette tutte le lettere, commissioni e vaglia.

Questo indispensabile preparato che da *venti anni* è usato in tutta l'Italia e all'estero, può essere chiamato infatti il vero rigeneratore universale pel suo crescente successo.

Chi ha incominciato ad usare il rigeneratore universale non ha potuto più abbandonarlo.

Senza essere una tintura, il Rigeneratore universale ridona il colore primitivo e naturale ai capelli, il rinforza il bulbo, li fa crescere, li rende morbidi e quali erano nella prima gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria, e pulisce il capo dalla forfora.

Prezzo di una bottiglia con istruzione lire Tre

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico

Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quante si trovano in commercio. Il **Cerone Americano** oltre che tingere al naturale capelli e barba, è la tintura più comoda in viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene per quella da due e tre bottiglie.

Il **Cerone Americano** è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in BIONDO CASTAGNO e NERO perfetti.

Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50

ACQUA CELESTE AFRICANA

la più rinomata tintura in una sola bottiglia.

Nessun altro chimico profumiere è arrivato a preparare una tintura istantanea che tinga perfettamente Capelli e Barba con tanta comodità come questa. — Non occorre lavarsi i capelli nè prima nè dopo l'applicazione. Ogni persona può tingersi da sè impiegando meno di 3 minuti. — Non sporca la pelle nè la lingeria. L'applicazione è duratura quindici giorni. Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di sei mesi. Costa lire 4.

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA.

Questa *premiata tintura* possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in BRUNO e NERO naturale, senza macchiare la pelle, come fanno maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Di più lascia i capelli morbidi, come prima dell'operazione senza il minimo danno alla salute. — Prezzo della scatola lire 4.

Si vende in Udine, presso l'Ufficio Annunzi del *Giornale di Udine*, da *Nicolò Clain, Lange* e *Dal Negro* parrucchieri, *Bosero* farmacista. — Treviso, *Tardivello Candido*, chincagliere. — Belluno *Agostino Tonegutti*, negoziante.

Una [illegible] corona della bellezza

[illegible] aggiungono all'uomo [illegible] di forza [illegible]

[illegible] CHININA-MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA MIGONE pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C.i — **Milano.**

« La vostra **Acqua di Chinina,** di soave profumo, mi fu di grande sollievo Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei cappelli non solo, ma me li fece crescere ed infuse loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rada, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura. » C. L.

L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende in fiale da L. **1.50** e L. **2.** e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **8.50** la bottiglia. — Vendesi in UDINE presso MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — In GEMONA presso LUIGI BILLIANI farmacista — In PONTEBBA da CETTOLI ARISTODEMO — In TOLMEZZO da CHIUSSI GIUSEPPE farmacista.

Deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, **Milano,** che spediscono il campione n. 18 facendone domanda con cartolina con risposta pagata.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi

RICCIOLINA

VERA

Arricciatrice dei Capelli

preparata dai

Fratelli RIZZI di Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della **Ricciolina** tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione.

Basterà bagnare i capelli con la **Ricciolina** per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per diversi giorni.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 2.50

Vendesi all'ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

TOSSE ASMA

Malattie di petto e di gola guarigione sicura

ACQUA DIVINA

esperimentata all'Ospedale Maggiore di Milano
Fl. L. 2.50 franco nel Regno L. 2.50
10 anni di successo.
Spedire vaglia Farmacia Beli, Via Broletto, 12 — Milano.

FIORI DI GIGLIO - MAZZO DI NOZZE

Specialità per la pelle e per la carnigione

Dona al viso, la collo, alle braccia ed alle mani squisita bellezza. In un solo momento conferisce una morbidezza pura e delicata, ed il profumo e sfumatura di colore del giglio e della rosa.

UNICO DEPOSITO in tutta la Provincia presso l'Ufficio Annunzi del **Giornale di Udine** e si vende a lire **3** la bottiglia in elegante astuccio.

GLORIA

LIQUORE STOMATICO

da prendersi solo, all'acqua od al Seltz

Questo liquore amaro accresce l'appetito facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

All'esposizione di Fagagna fu lodato da quanti lo assaggiarono, e dalla giuria fu conferito all'inventore un attestato di merito.

Si prepara e si vende dal farmacista L. Sandri in Fagagna.

Prezzo di una bottiglia

Lire 1.75

Esigere Marca di Fabbrica HÉRION diffidare dall'imitazione Lane [illegible] niche Hérion — Stabilimento a Vapore — Venezia — Unione mili[illegible]e Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli —

LE LANE OTTIME

Perchè le lane HÉRION sono le migliori d'Europa?

Perchè sono fatte di pura e finissima lana di pecora.

Perchè non sono tinte.

Perchè non si rompono mai e durano un'eternità.

Perchè si stringono pochissimo o nulla nella lavatura.

Perchè non hanno neppure il peccato ciarlatanesco delle Lane Jäger.

Perchè la loro bontà n'è garantita dal nome che portano tutte in fronte, quello di PAOLO MANTEGAZZA.

DIPLOMA all'Esposizione Nazionale d'Igiene Milano 1891
Premiate all'Espos. Naz. 1891-92 di Palermo con Med. d'argento
Vendita in Udine presso Enrico Mason e Rea Giuseppe —

Malattie dei Bambini.

Sono generalmente prodotte da irregolare sviluppo od ereditarie. Molti bambini nascono deboli o anemici e sono preda delle malattie esaurienti. La

Emulsione Scott

d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce o soda, provvede ai bambini le sostanze per la formazione del sangue, muscoli ed ossa e cambia i più delicati in robusti e vigorosi. Le madri si valgono dell'Emulsione Scott con successo sempre sicuro.

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI. La genuina Emulsione Scott porta la marca di fabbrica (Pescatore con un merluzzo sul dorso) sopra la fasciatura delle bottiglie.

Preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE - New-York.

Si vende in tutte le Farmacie.

LA NUOVA MILANO

Associazione Nazionale Cooperativa contro « LA GRANDINE »

Premiata con Medaglia d'Argento alle Esposizioni di Palermo e Genova.

Capitali assic. L. 26.993.025,00 - Premi incass. L. 1.234.240
Sinistri pagati L. 710.994,74.

La NUOVA MILANO fa ricerca di attivo pratico ed onesto Rappresentante per codesto Circondario. — Laute provvigioni. Non richiedesi Cauzione ma ottime referenze.

Rivolgere domanda alla Sede della Società in Milano, via Rovello 6.

MANUALI

del Cacciatore e dell'Uccellatore

Si vende in Udine presso il nostro giornale a Lire una la copia.

Udine, 1894 — Tip. editrice G. B. Doretti